

La Città di Chiari, denominazione di una Via di Milano

Non sempre, per il ricercatore, trovare nuove notizie è sinonimo di bravura. La ricerca è anche questione di fortuna, che ti porta ad imbatterti in fatti storici sconosciuti. E' quello che mi è capitato quando, nel cercare notizie su un argomento, presso l'Archivio Comunale di Chiari mi sono "imbattuto" in una lettera della cartella B. 384,6 contenuta in un fascicolo dal titolo "Denominazione Vie della Città 1932-1948".

Trattasi di una comunicazione su carta intestata «Banca nazionale del Lavoro - Direzione» datata 7 luglio 1948 a firma dell'Ing. Mario Almici¹ indirizzata al Sindaco di Chiari Cenini Pietro. L'Ing. Almici informa il Sindaco che il Comune di Milano, nella seduta del Consiglio Comunale dell' 8 giugno 1948, "*dovendo provvedere alla denominazione di 35 vie di piano regolatore, ha assegnato il nome di "Via Chiari" ad una di esse*". La via, dice l'Ingegnere, "*si trova parallela a via Iacopino da Tradate ad ovest di Via Chiavenna*".

Mi sono chiesto: per quale ragione qualcuno si assunse l'onere di tale proposta? Un clarense?

Prima della risposta ho voluto per me e per i lettori rivisitare le modalità con cui si assegnano i nomi alle Vie di un Comune. La disciplina che norma tale materia si chiama «odonomastica»². Ne riporto la definizione tratta da Wikipedia e da consultazione di alcuni testi specifici reperibili in Google Books. Tra questi riporto gli Atti di un Convegno del 2002³:

“odonomastica (dal greco hodós 'via, strada' e onomastikòs 'atto a denominare') è l'insieme dei nomi delle strade, piazze, e più in genere, di tutte le aree di circolazione di un centro abitato ed il suo studio storico-linguistico. Altre definizioni equivalenti sono: odonimia, onomastica urbana, onomastica stradale. L'odonomo risponde ad ineliminabili esigenze di identificazione e informazione che connettono l'uomo alla società e al proprio territorio. Gli odonomi dei centri urbani sono il risultato di sovrapposizioni, frutto di influenze di tipo storico-ideologico, quali l'avvicinarsi di dominazioni, di mutamenti di carattere socio-economico e di mode. Gli odonomi, dunque, al pari di tutti gli altri nomi propri, sono strumenti che permettono di leggere ed interpretare la realtà, la società che li ha visti nascere. La struttura onomastica in una città può essere percepita nel suo complesso come un

¹ Presso <http://www.lombardiabeniculturali.it/> si trovano riferimenti dell'Ing. Almici Mario, nato e morto a Milano n. 10.12.1884 m. 27.7.1952 e sepolto nella tomba di famiglia del Cimitero di Chiari.

² Disciplina citata anche da M. Facchetti in *Storia di Strade. Storie di Strada, Vie, Vicoli e Piazze di Chiari*, Gam Editore, Rudiano 2007, p. 299.

³ C. A. Mastrelli (a cura di), *Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali*. Atti del convegno, Trento, 25 settembre 2002, Trento, Provincia Autonoma, Soprintendenza Beni librari e archivistici.

ritratto della situazione geografica, economica, culturale e sociale di un determinato periodo, fornendo al tempo stesso un quadro degli orientamenti seguiti dalle autorità ed in particolare dalle amministrazioni comunali (Giunta e Consiglio comunale) che hanno la competenza a denominare le aree pubbliche.

Disciplina che rientra in quel filone storico del ricordare, del nominare per non dimenticare, o del riconoscere.

E' il caso di questa curiosa iniziativa del Comune di Milano, non sostenuta da una richiesta dell'Amministrazione comunale di Chiari, ma di un privato cittadino.

Nella lettera rinvenuta presso l'archivio comunale si dichiarano le ragioni di tale decisione:

“ .. mi fa piacere informarla in via riservata che la denominazione è stata scelta per interessamento del Ca.⁴ Alberto Interdonato, segretario della Commissione di Toponomastica, che già legato alla nostra Città da molti ricordi ed amicizie, vi ha soggiornato durante il periodo Bellico”.

Chi era il Cavaliere Alberto Interdonato? Da una ricerca in Internet, scopro che era un funzionario del Comune di Milano che, avendo soggiornato a Chiari, vi si sentiva affettivamente molto legato.

Legato in quale modo? Ricercando il suo nome in Internet ho trovato un suo scritto del 1943, su carta e busta intestate del Comune di Milano, indirizzato a Mario Baglia Bambergi, giornalista e presidente dell'Unione italiana dei fabbricanti di birra, fiancheggiatore del fascismo, cui annuncia il suo ritiro dai Volontari di Guerra. Interessante testimonianza di storia della Milano fascista:

"...Caro Baglia, nel lasciare definitivamente dopo otto anni, con grande malinconia e rammarico, la nostra cara 'Volontari di Guerra', desidero inviarti il mio affettuoso saluto.... confortato dal pensiero di aver sempre dato la mia modestissima opera e soprattutto di non aver mai arrecato grane e noie a te e agli altri Camerati del Commando...". Carta e busta intestate del Comune di Milano.

Chi erano i Volontari di Guerra? Forse questi nostri QuaderniClarensi sono letti da studenti che devono effettuare lavori di ricerca e, quindi, fornisco qualche notizia sul profilo dei “Volontari della Guerra”, ammettendo io stesso che non ne conoscevo l'esistenza.

⁴ Ca= Cavaliere

La medaglia di benemerita per i Volontari della Guerra 1940-45 fu istituita dal Governo italiano con il Decreto legislativo n. 1054 del 1948 (“Riconoscimento della qualifica di volontario della seconda guerra mondiale” - G.U. 11 agosto 1948, n. 185) che estese la concessione della medaglia di benemerita per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-1918 a tutti coloro che si erano arruolati volontariamente ed avevano preso parte alla Seconda guerra mondiale in modo degno di encomio. L’estensione della concessione riguardava coloro che tra il 10 giugno 1940 e l’8 maggio 1945 si erano trovati, tra le altre, in alcune condizioni (estratto dal Decreto legislativo n. 1054 del 1948):

- a) *già riformati arruolatisi spontaneamente; qualora fosse stata ordinata la revisione dei riformati della classe di appartenenza dei militari, la data di incorporazione doveva essere anteriore almeno di tre mesi a quella del provvedimento che li avrebbe chiamati a visita, tale limite di tempo non si applicava ai caduti sul campo o periti in seguito a ferita o dichiarati dispersi in azioni di guerra;*
- b) *militari che, dichiarati non idonei ai servizi di guerra per ferite riportate in guerra o per sopravvenuta infermità, erano ritornati spontaneamente a far parte dei reparti o unità di cui al precedente punto 1.;*
- c) *militari che, dichiarati permanentemente inabili ai servizi di guerra per infermità preesistenti, erano stati incorporati a loro domanda nei reparti o unità di cui al precedente punto 1.;*
- d) *incorporati, in seguito ad arruolamento volontario, in reparti o unità di cui precedente punto 1. almeno tre mesi prima della data di avviamento alle armi del primo scaglione della propria classe di leva, tale limite di tempo non si applicava ai caduti sul campo o periti in seguito a ferita o dichiarati dispersi in azioni di guerra;*
- e) *esentati comunque dal servizio militare che avevano chiesto ed ottenuto, rinunciando alla esenzione, di essere incorporati nei reparti od unità di cui al precedente punto 1.;*
- f) *non più soggetti per ragioni di età ad obblighi di servizio militare, che erano stati incorporati in seguito ad arruolamento spontaneo;*
- g) *residenti all'estero, dispensati dal rispondere alla chiamata alle armi per mobilitazione, che a domanda erano rimpatriati per essere incorporati;*
- h) *ufficiali in congedo che, in seguito a domanda di richiamo alle armi per essere inviati in reparti combattenti, erano stati richiamati per effetto della domanda stessa; sottufficiali, graduati, militari di truppa e comuni in congedo illimitato che, in seguito a domanda di richiamo alle armi, erano stati incorporati almeno tre mesi prima del richiamo della classe, arma, categoria e specialità alla quale*

appartenevano, tale limite di tempo non si applicava ai caduti sul campo o periti in seguito a ferita o dichiarati dispersi in azioni di guerra;

- i) militari che, trovandosi nelle condizioni di poter beneficiare di un provvedimento di congedo illimitato, o provvisorio, o di licenza illimitata, vi rinunciarono espressamente per seguire il proprio reparto in operazioni di guerra, o per essere inviati in reparti destinati ad operazioni di guerra;*
- j) marittimi imbarcati su navi mercantili iscritte nel naviglio ausiliario dello Stato, che trovandosi nelle condizioni di cui all'art. 17 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, per ottenere lo sbarco, non l'avevano chiesto, rimanendo a bordo in qualità di militari a grado temporaneo;*
- k) cuochi, domestici e panettieri imbarcati su navi, che, trovandosi nelle condizioni di cui all'art. 2 della legge 30 gennaio 1941, n. 152, per ottenere lo sbarco, non lo avevano chiesto, rimanendo in qualità di militari a grado temporaneo;*
- l) specialisti di aeronautica che prosciolti dalla ferma avevano chiesto ed ottenuto, senza averne più obbligo, di rimanere presso i reparti di volo operanti.*

Il Volontario di Guerra, sia militare che civile, si arruola in caso di conflitto all'interno di una forza armata (es. esercito) in maniera volontaria, senza coscrizione obbligatoria, per andare a combattere in guerra, o comunque prestare servizio durante un conflitto bellico. Il fenomeno del volontariato militare è al centro di un crescente interesse accademico sia a livello internazionale sia nazionale.

Il Cavaliere Alberto Interdonato era quindi persona che aveva amato Chiari al punto da sollecitare la denominazione di una nuova via di Milano con il nome della nostra Città.

Ma esiste veramente tale Via? La lettera rinvenuta in archivio riporta il numero di protocollo 3947 del 13 luglio 1948 e, quindi, non si tratta solo di “una ipotesi di intestazione”. Ho controllato e questa via esiste ancora ed è veramente in Zona Fiera, proprio come è citato nella lettera “*parallela a Via Jacopo da Tradate*”⁵

⁵ Per un approfondimento sulle vie di Milano invito a legger il libro “*Le vie di Milano. Dalla A alla Z*” Autori Buzzi Vittore e Claudio, Hoepli editore 2012. Riporto la recensione “*Le vie di Milano dalla A alla Z, guida aggiornata alla toponomastica milanese, non si limita a farci conoscere l'origine delle strade che percorriamo ogni giorno, ma è un libro che si presta a diverse letture. Attraverso le biografie di uomini illustri e meno noti è ripercorsa la storia della città, dall'Impero Romano all'epoca di Sant'Ambrogio, dal Comune medievale al dominio degli Sforza e dei Visconti, fino alla Milano illuminista che sfocia nel Risorgimento con il glorioso episodio delle Cinque Giornate. E ancora si ritrovano uomini ed eventi della città ottocentesca, che diventa grande attraverso l'industria e le professioni e conosce la stagione del socialismo riformista, dei grandi benefattori e dell'operosa tradizione della diocesi ambrosiana, fino ad arrivare al Novecento con le due grandi guerre e agli avvenimenti della storia più recente. L'opera si addentra nel tessuto minuto della città descrivendo*

Ultima domanda: la notizia era conosciuta? Parlando casualmente con Mino Facchetti, ho visto anche in lui la sorpresa di questa notizia.

Recentemente, in occasione del riordino dell'Archivio del Senatore Cenini, curato con altri due volontari (Ornella Gazzoli e Lucio Rapetti) e depositato presso la Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Reposi, non ho avuto modo di trovare materiale documentale.

In conclusione, indipendentemente dalle ragioni politiche o sentimentali che hanno spinto il proponente a suggerire la denominazione di "Via Chiari" per una nuova via a Milano, non vi è ragione di rifiutare il piacere che la Città di Chiari, che vanta storie tanto antiche, abbia una via a Milano, metropoli europea tra le più importanti.

Mi fa anche piacere la casualità con cui ho incontrato il documento. Parlando recentemente con Paolo Rocco, a proposito di una scoperta che ha effettuato, e con Roberta Gallotti dello Studio Scrinia: *"nel ritrovamento delle carte mai nulla vien a caso, forse le carte volevano essere scoperte"*.

Con la fattiva ed efficiente collaborazione dei funzionari del Comune di Milano⁶, che ringrazio con stima, ho altresì completato la ricerca con i documenti amministrativi riguardanti la titolazione della "via Chiari" reperiti presso l'archivio civico milanese che vengono allegati alla presente ricerca, e cioè:

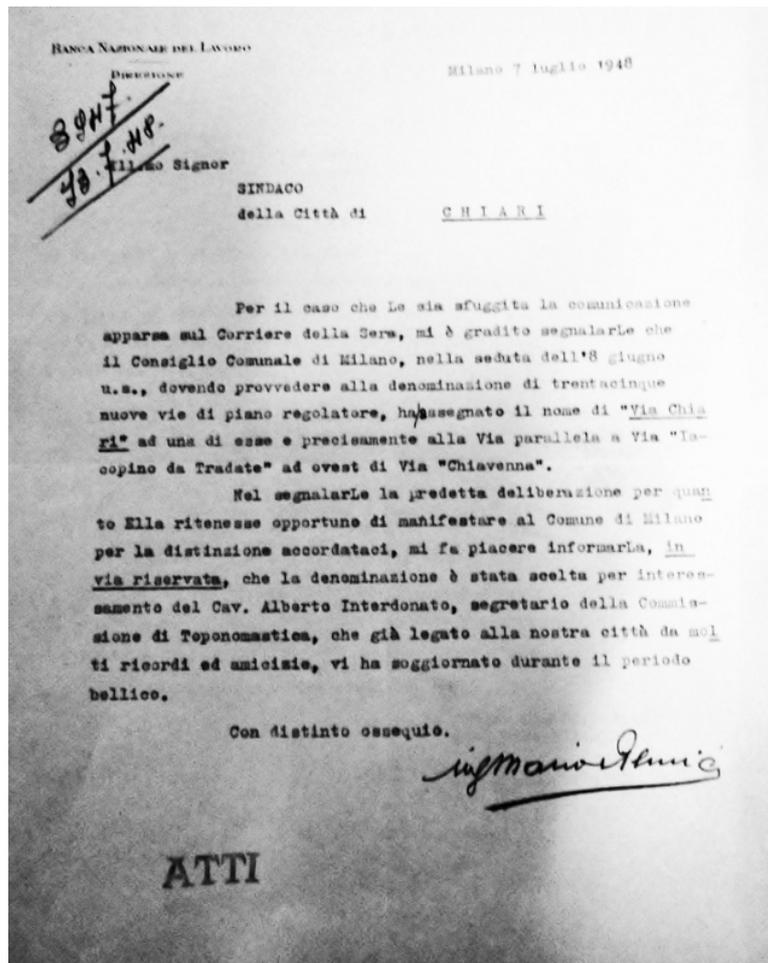
deliberazione di Giunta Comunale 17 febbraio 1948 – Città di Milano

estratto del verbale della Seduta di Consiglio Comunale 8 giugno 1948 – Città di Milano.

Francesco Zeziola

le chiese, i teatri, i palazzi, i giardini, ma anche le cascine e i campi al limitare del territorio urbano; consente inoltre di seguire la vicenda urbanistica di Milano nel suo estendersi per cerchie successive, con l'accorpamento di vecchi borghi, fino all'esplosione novecentesca con le periferie sorte nel dopoguerra. Questa nuova edizione è illustrata da una ricca scelta di immagini del Gruppo 66 che ritraggono una Milano inedita degli anni '60 e '70".

⁶ ArchivioCivico@comune.milano.it



Documento rinvenuto presso l'Archivio Comunale di Chiari con il quale, il 7 luglio 1948, l'Ing. Mario Almici informa della denominazione "via Chiari" assegnata ad una nuova via della città di Milano.



Ubicazione della "via Chiari" nello stradario cittadino di Milano (da GoogleMap)